

ANNA PERGER, *Dietro le quinte delle prime traduzioni italiane del Viaggio sentimentale di Sterne*, in «Anticomoderno» (ISSN: 1125-3800), 1 (1995 - *Convergenze testuali*), pp. 179-186.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/antmod>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Anticomoderno», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Anticomoderno», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con



DIETRO LE QUINTE DELLE PRIME TRADUZIONI ITALIANE DEL *VIAGGIO SENTIMENTALE* DI STERNE

di Anna Preger

Nel corso di un ampio studio sulla figura di Saverio Scrofani, letterato ed economista siciliano della fine del Settecento, è emerso più volte il nome di Ugo Foscolo. Al di là di semplici accostamenti, dovuti alla presenza (o meglio, alla compresenza) in entrambi di note preromantiche e neoclassiche, tra i due è possibile evidenziare similitudini ed analogie che, per la loro frequenza e complessità, non pare possano attribuirsi unicamente al caso.

Qualche parola in più su Saverio Scrofani. Nato a Modica nel 1756 e rimasto ben presto orfano di padre, Saverio viene indirizzato da uno zio materno, vescovo di Siracusa, alla carriera ecclesiastica. Colpevole di aver riscosso ingenti somme di denaro falsificando nientemeno che la firma del viceré, è costretto a lasciare la Sicilia; si rifugia prima a Firenze, ove inizia a manifestare uno spiccato interesse per le discipline di carattere economico, e poi in Francia, ove svolge attività di spionaggio per conto del governo borbonico. Assiste quindi, in prima linea, alla nascita e agli sviluppi della Rivoluzione: da questa esperienza prende le mosse l'opuscolo *Tutti han torto, ossia Lettera a mio zio sulla Rivoluzione di Francia*, pubblicato anonimo a Firenze nel 1791 e più volte ristampato, che riscuote notevoli successi da parte del pubblico (Vincenzo Cuoco lo definisce "uno dei libri più sensati dell'ultimo decennio del secolo"¹).

Nel 1791 l'abate si trasferisce a Venezia, ove persevera nella sua attività di informatore segreto e frequenta i salotti galanti allora più in voga. Dà alle stampe saggi sull'agricoltura e sul commercio (*Saggio sul commercio generale delle nazioni d'Europa, colla aggiunta del commercio particolare attivo e passivo della Sicilia sino al 1788, Riflessioni sopra le sussistenze desunte da' fatti osservati in Toscana, La vera ricchezza delle campagne, ossia corso di agricoltura*), con i quali si dimostra perfettamente in linea con i principi liberistici dei maggiori economisti del tempo (Genovesi, Filangieri, Cantalupo) e con il riformismo in atto nella Toscana leopoldina.

Ma nel 1794 il nostro Scrofani, perseguitato da un passato non proprio ineccepibile, è di nuovo in viaggio: forse su incarico del governo veneziano, o forse semplicemente al seguito del console veneto designato a Patrasso, egli si imbarca alla volta della Grecia, ove soggiornerà sino al 1798. Questa esperienza odepórica ha un duplice esito editoriale: il *Viaggio in Grecia*, diario in forma

epistolare che, per problemi di censura, verrà pubblicato a Roma solo nel 1799, con l'indicazione di un falso luogo editoriale, e la *Relazione su lo stato attuale dell'agricoltura e del commercio della Morea*, che vede la luce senza complicazioni di sorta nel 1798.

L'abate passa a Firenze e poi a Roma; assiste alla rioccupazione francese e spera in un impiego nell'amministrazione della Repubblica partenopea. Sfumata questa occasione segue Paolo Greppi a Parigi, in qualità di segretario. Anche in Francia il nostro Scrofani dà del filo da torcere alla giustizia: dopo la morte di Greppi, con la complicità di Annetta Vadori (nota Aspasia con la quale l'abate era in rapporti molto amichevoli, forse sin dai tempi del soggiorno veneziano), egli tenta di appropriarsi di parte dell'eredità del defunto, e poi di circuirne il figlio.

Messo una seconda volta al bando ripara in Italia, ma nel 1804 è nuovamente a Parigi come spia al soldo del marchese di Gallo e, allo stesso tempo, della polizia napoleonica. E' un periodo caratterizzato da una intensa produzione letteraria, sia sul versante della politica (*La guerra dei tre mesi*, *De le guerre servili in Sicilia sotto i Romani*) che su quello delle arti figurative (*Spiegazione di due vasi fittili, detti etruschi*).

Nel 1809 Scrofani è a Napoli, città dalla quale indirizza lettere ad Ennio Quirino Visconti in materia di quadri e sculture allora in voga. Dà alle stampe una commedia (*Il ritorno di re Ruggero, ossia la festa di Melito*), una cantata per la nascita di S. M. il Re di Roma (*L'oracolo di Delfo*) e memorie e discorsi di vario argomento.

Nel 1814, finalmente, l'abate riesce a rientrare a Palermo, con l'incarico di direttore del censimento. Pubblica una memoria su *La mendicizia a Napoli* e il *Paragone delle donne Francesi con le Italiane*. Un caso di omonimia tra gli affiliati alla carboneria causa al nostro Scrofani un ennesimo arresto e la relativa inquisizione: l'intervento del fratello Francesco, consigliere della Suprema Corte di Giustizia di Palermo, vale a riabilitarlo (1823), ma non a conservargli l'impiego.

Saverio Scrofani muore a Palermo, nel 1835, lasciando nella sua casa natale un cospicuo fondo di opere a stampa e non. Fondo che sarebbe senza dubbio interessante esaminare in modo dettagliato, almeno quanto lo sarebbe uno studio completo ed esaustivo sulla figura di questo eclettico e versatile poligrafo dal passato non proprio senza macchia.

Facciamo un piccolo passo indietro. Nel 1791, a Venezia, l'abate dà alle stampe una sua traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne. Ecco come si rivolge, in proposito, all'"amico e padrone riveritissimo" Marco Lastrì:

Fra breve avrò forse occasione d'incomodarla con la traduzione che ho fatto del viaggio sentimentale di Sterne. Quest'idea mi fu data dall'abate Raynal, io l'ho eseguita, non essendosene stata fatta sinora altra traduzione in Italia. Ella dirà ch'è un rischio per me, in una materia ove tutto consiste nella delicatezza dell'espressione, ma il martello riduce il ferro. Il mio gentilissimo signor proposito vorrebbe egli darsi la pena di dargli un'occhiata, prima d'imprimersi? Io temo d'essere indiscreto, ma ella, da buon amico, mi dica se le sue faccende ce lo permettono. La cosa non è molto premurosa, e l'opera è di un piccol volume, ella merita però che sia ritoccata dalla sua mano².

Fin qui nulla di nuovo. Il nostro Scrofani afferma di essere il primo ad essersi cimentato in questa complessa operazione di traduzione, ma chiunque abbia un minimo di dimestichezza con il suo *modus operandi* sa che affermazioni di questo genere vanno considerate con il dovuto scetticismo. Eppure, in questo caso, le ricerche finora condotte sembrano senza ombra di dubbio confermare le asserzioni dell'abate, sebbene si tratti di particolari di tutto rilievo nell'ambito della nostra storia letteraria.

G. Rabizzani, in appendice ad una sua indagine sulla diffusione di Sterne in Italia³, pubblica dettagliati *Appunti bibliografici di traduzioni e imitazioni italiane dello Sterne*. Elenco dal quale si deduce con facilità che la prima versione dell'autore inglese è il *Viaggio sentimentale del signor Sterne sotto il nome di Yorick*, edito a Venezia nel 1792 presso A. Zatta e figli. Una seconda traduzione, stampata a Venezia nello stesso anno presso Gio. Andrea Foglierini, è intitolata *Lettere di Yorick a Elisa e di Elisa a Yorick*, con aggiunte e note del traduttore italiano (anonimo, ma identificato poi, tramite una dedica manoscritta, in Angelo Gaetano Vianello)⁴. La successiva versione, effettivamente anonima, vede la luce solo nel 1812, a Milano, per i tipi di De Stefanis. Anche P. Fasano⁵ ritiene che il testo del 1792 e quello tradotto da A. G. Vianello siano le prime versioni italiane del *Viaggio sentimentale*; dello stesso avviso pare essere A. L. Messeri⁶, autrice di uno specifico studio relativo alla versione del 1792.

R. Zapperi⁷ e, sulla scorta delle indagini di quest'ultimo, C. Mutini⁸, due tra i maggiori studiosi occupatisi dell'abate, ritengono che l'anonimo traduttore dell'edizione veneziana del 1792 sia da identificare proprio con il nostro Scrofani. Zapperi precisa che un terzo editore veneziano, Perlini, ottenne nel febbraio del 1792 l'autorizzazione a stampare un'altra traduzione di Sterne, dal francese, "colla data di Londra ed anno 1791"⁹. Non si sono reperite ulteriori informazioni su questo testo, né lo si trova segnalato in repertori bibliografici del tipo di quello redatto da Rabizzani; il che lascia supporre che non fu mai pubblicato.

Per dirla proprio con parole di Foscolo, Scrofani può essere considerato un "gran traduttor dei traduttor" di Sterne. Dalle indagini finora svolte non risulta che conoscesse la lingua inglese, e pare quindi probabile che abbia portato avanti la versione sulla base di una traduzione francese, di mano di Frénais,

molto diffusa nel Settecento (l'abate ne utilizza una ristampa datata Strasburgo, 1790) e assai lontana dall'originale. Il *Viaggio sentimentale* è ricco di voci francesi, che l'abate avrebbe certamente individuato se avesse avuto sott'occhio l'originale inglese; ma egli vede nel testo di Frénais un linguaggio uniforme e lo traduce come tale, eliminando così una caratteristica nota di stile. Ed infatti *grisette* diviene "mercantessa", *Monsieur Dessein* "Signor Disegno", *Mount Sennis* "Monte Lenis", *Mynbeer* "Vanmynter" e la *Maria* degli ultimi capitoli, inespiegabilmente, si trasforma in "Giulietta". Per alcune voci permane il dubbio che si tratti di una erronea lettura del testo francese o di semplici refusi tipografici. Termini come *fricassé* e *parterre* resistono al vaglio del traduttore perché francesismi ormai di uso corrente.

Il testo del 1792 presenta, inoltre, alcune innovazioni: il racconto è spezzato arbitrariamente in due parti; alcuni titoli di capitoli vengono radicalmente modificati o, addirittura, inseriti *ex novo*; vi sono poi alterazioni di periodi, ora riassunti ora smembrati in varie frasi oppure inframezzati da superflui chiarimenti; lacune, discorsi indiretti che si fanno diretti.

"In mezzo a questo rifacimento ingiustificato, i periodi onestamente fedeli sono pochi; perché anche quando non v'è una vera e propria rivoluzione rispetto all'originale, l'affrettata versione si lascia sfuggire certe sfumature argute e malinconiche, brutalizzando le situazioni; e gli esempi sono moltissimi. Attraverso questa povera e, in gran parte, innocente traduzione italiana, traspare la francese.

Si spiegano così certe aggiunte riguardanti la generosità del re di Francia; certe riflessioni su la schiavitù e la libertà di vaga reminiscenza illuministica; la citazione dei dintorni di Parigi; infine l'assoluta mancanza di riferimenti al progettato viaggio in Italia che in tre punti è ricordato dallo Sterne e qui coscientemente ignorato"¹⁰.

L'autorità delle affermazioni di Zapperi e di Mutini, ma soprattutto alcune notazioni di carattere tematico e stilistico (il termine *fricassé*, francesismo di uso comune ma in ogni caso indicativo di particolari gusti lessicali, inserito dall'abate con molta disinvoltura tra le pagine del *Viaggio in Grecia*¹¹; "certe sfumature argute e malinconiche", entrambe peculiari di gran parte della produzione letteraria del nostro Scrofani; infine "certe riflessioni su la schiavitù e la libertà di vaga reminiscenza illuministica", che l'abate dimostra largamente di condividere¹²) lasciano supporre che, effettivamente, l'anonimo traduttore possa essere proprio il nostro Scrofani. Affermazione di non poco peso, che potrebbe fungere da catalizzatore nei riguardi di un già auspicato studio complessivo sulla figura di questo abate modicano, fino ad oggi quasi sconosciuto alla maggior parte dei cultori di cose letterarie, italianisti o anglisti che dir si voglia.

Il testo del 1792, quasi dimenticato dalla critica moderna, viene tenuto invece ben presente dal traduttore dell'edizione milanese del 1812, per i tipi di De Stefanis. Questi, con quella scarsa modestia caratteristica di tanti personaggi pubblici e privati dell'epoca (Scrofani compreso!), sostiene di aver portato a termine una iniziativa senza precedenti: tesi che, per quanto si è detto fino ad ora, non pare certo credibile. In suo favore è doveroso specificare che, a differenza del nostro abate, traduce dall'originale; tuttavia "non è escluso che abbia avuto sul tavolino anche la traduzione francese del Frénais, perché certi titoli di capitoli coincidono con quelli, arbitrari, della edizione veneziana"¹³, ovvero sia il testo del 1792. Esaminandoli nei dettagli, è possibile riscontrare le seguenti modifiche:

Cap. I:	<i>Parto ed arrivo</i> (nell'originale il titolo manca)
Cap. VIII:	<i>Un prestito per una restituzione</i> (originale <i>Calais</i>)
Cap. XIV:	<i>Scoperta</i> (originale <i>Su la via - Calais</i>)
Cap. XV:	<i>Un altro ne approfitterebbe</i> (originale <i>La rimessa - Calais</i>)
Cap. XXII:	<i>Ciò che rende virtuoso</i> (originale <i>Montreuil</i>)
Cap. XXIV:	<i>Piacere gustato di rado</i> (originale <i>Montreuil</i>)
Cap. XXVII:	<i>Amiens - Risoluzione</i> (fusione dei due titoli dell'edizione originale e di quella veneziana)

E veniamo ora a Foscolo, dal quale, assieme a Saverio Scrofani, questa trattazione ha preso le mosse. Una lettura parallela ed approfondita del *Viaggio in Grecia* e del carme intitolato alle *Grazie* ha rivelato non poche analogie: oltre all'evidente comune denominatore dell'ambientazione ellenica, sono emerse coincidenze di reminiscenze letterarie (Dante, Petrarca), di nomi di personalità antiche e moderne (Socrate, Canova, il naturalista Buffon, Poussin), di accorate reazioni di fronte agli orrori della guerra che al tempo imperversava in gran parte dell'Europa, e alle miserrime condizioni della Grecia in particolare, un tempo madre di civiltà ed allora avvilita dalla dominazione turca. Ma il *curriculum* artistico dell'abate e quello del poeta dei *Sepolcri* presentano un ulteriore e più facilmente individuabile punto di contatto: la traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne, per l'appunto. La prima attestazione della conoscenza di Sterne da parte di Foscolo risale al 1796; ma solo a Valenciennes, tra la primavera e l'estate del 1805, il poeta ne porta a termine una traduzione completa. La versione avviene dall'originale, sulla base di un volume inglese prestato a Foscolo da una "little enemy", e si attiene a criteri rigorosamente letterali.

Trovandomi per occasione ad albergare nell'hotel Dessein à Calais e a convivere con gl'Inglese, mi puosi nuovamente alla grammatica per intendere quell'autore bizzarro, e per sperimentare l'arrendevolezza della nostra lingua, volli nella mia versione letteralissima innestare le frasi tutte ed i modi di quella lingua: e parevami d'aver fatto gran cosa¹⁴.

Non pienamente appagato, e dopo due tentativi di pubblicazione entrambi falliti, il poeta, forte degli *Esperimenti di traduzione dell' "Iliade"* e di un lungo articolo *Sulla traduzione dell' "Odissea"*, tra la fine di agosto e il 4 ottobre 1812, rivede integralmente il lavoro svolto. Ne scaturisce una versione più animata, caratterizzata da una "celeste corrispondenza d'amorosi sensi" tra autore e traduttore.

Ma dopo anni parecchi m'accorsi che quella mia versione era scritta in certo gergo angio-tosco, e che il mondo l'avrebbe meritamente disprezzata come bastarda. Però la *ritradussi*¹⁵.

Una terza (ma non ultima) revisione, di ordine puramente stilistico e condotta proprio sulla base dell'edizione De Stefanis del 1812, può essere collocata durante l'inverno 1812-1813. Il testo, che Foscolo considera mezzo suo e "mezzo del parroco Sterne", viene pubblicato nel luglio seguente, ma non ha ancora assunto un assetto definitivo.

E meccanico sono stato io pure (né traducendo si può far altro) in quella versione di Yorick, dove, per l'obbligo di provvedere di frasi e d'idiatismi gentili il mio gracile testo, temo di essere incorso nell'affettazione cruschevole¹⁶.

Il *labor limae* del poeta, infatti, proseguirà senza sosta, tramite annotazioni a margine e correzioni, in vista di una seconda edizione che non vedrà mai la luce. Anche per Foscolo, dunque, complessivamente, la traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne si rivela un'impresa più ardua del previsto:

L'ho ritradotto, e mille volte rifatto, e lambiccato, e corretto, e ricorretto, e copiato e fatto ricopiare in guisa ch'io ci ho perduto dietro tutto il verno passato, e quasi mezzo l'ingegno¹⁷.

Il poeta dei *Sepolcri*, come si è già detto, traduce dall'originale. Ma non è escluso che egli si sia documentato, a semplice titolo informativo o per disporre di pietre di paragone utili a prescindere dal loro effettivo valore letterario, in merito alle traduzioni di Sterne precedentemente pubblicate. In effetti questa ipotesi pare confermata da passi dell'*Epistolario* che si collocano, cronologicamente, nel pieno della fase "operativa" della versione sterniana.

Intrapresi la versione del libricciuolo di Lorenzo Sterne [...] per smentire la laida traduzione italiana fatta su la francese¹⁸.

Ove è palese l'allusione alla versione del 1792, dato che l'edizione milanese stampata da De Stefanis vide la luce sei anni più tardi, nel 1812. E il poeta dimostra di aver avuto per le mani anche quest'ultimo testo:

L'anonimo traduttore moderno non ha inteso una sillaba del povero Yorick: gran vitupero per altro!...] Del resto la traduzione stampata dal De Stefanis è peggiore d'assai di quella antica uscita in due volumetti a Venezia¹⁹.

Quindi è possibile considerare definitivamente accertate sia la conoscenza (nonché la fruizione, anche se parziale), da parte di Foscolo, della traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne portata a termine da Saverio Scrofani, che la rivalutazione di questo testo in rapporto alla versione milanese del 1812. E, come si è avuto modo di accennare in precedenza, la traduzione di Sterne è una sola delle numerose intersezioni che è stato possibile riscontrare nel corso di una seppur sommaria analisi comparativa Scrofani - Foscolo.

"Il libriccino del 1792 [...] rimane comunque un documento che fa retrodatare di 21 anni la prima apparizione della parola *sentimentale* in italiano. Retrodatazione puramente documentaria, perché *sentimentale* entra di pieno diritto nella nostra lingua soltanto col Foscolo"²⁰.

Ma non si sottovaluti l'apporto fornito alla storia della cultura in generale, e al poeta dei *Sepolcri* in particolare, dal versatile ingegno di un abate siciliano la cui opera è, tutt'oggi, ancora da analizzare. Opera che, per concludere, deve ancora ottenere il risalto che le compete, e che le spetta di diritto, nella storia della nostra letteratura.

- 1 V. Cuoco: *Saggio storico sulla Rivoluzione napoletana del 1799*, a cura di F. Nicolini, Bari, 1913, p. 43.
- 2 Lettera a M. Lastri, datata 5 novembre 1791. L'autografo è conservato tra i manoscritti moreniani della Biblioteca Riccardiana di Firenze (*Frullani*, 401); il testo è stato ripubblicato da R. Zapperi in appendice a *La composizione del "Tutti han torto" di Saverio Scrofanì e la sua diffusione in Italia*, in "Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma", I, fasc. 1, Milano, 1961, pp. 131-132.
- 3 G. Rabizzani: *Sterne in Italia*, Roma, 1920, p. 258.
- 4 Ivi, p. 38.
- 5 P. Fasano: *Stratigrafie foscoltane*, Roma, 1974.
- 6 A. L. Messeri: *La prima traduzione italiana del "Viaggio sentimentale" di Sterne*, in "Rivista di letterature moderne", anno V, n. 1-2, Firenze, gennaio-giugno 1954, pp.102-103.
- 7 R. Zapperi: *La composizione del "Tutti han torto" di Saverio Scrofanì e la sua diffusione in Italia*, op. cit., p. 131, n. 12.
- 8 C. Mutini: *"Viaggio in Grecia" di Saverio Scrofanì: ricerche sulle vicende editoriali*, in "Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma", II, fasc. 2, Milano, luglio-dicembre 1962, p. 266, n. 60.
- 9 Archivio di Stato di Venezia, *Riformatori dello Studio di Padova*, busta 375 (c).
- 10 A. L. Messeri: *La prima traduzione italiana del "Viaggio sentimentale" di Sterne*, op. cit., .103.
- 11 S. Scrofanì: *Viaggio in Grecia*, a cura di R. Ricorda, Venezia, 1988, lettera XLIII, p. 142: "Un greco fattore del primato, aveva ordine di darmi alloggio, e in casa sua mi sono riposato; ho mangiato un fricassé di pollastro, e dopo un'ora mi son rimesso a cavallo".
- 12 Cfr. C. Cordie': *Saverio Scrofanì, la Rivoluzione francese e i Neri delle Antille*, in "Il pensiero politico", XIII, Firenze, 1980.
- 13 A. L. Messeri: *La prima traduzione italiana del "Viaggio sentimentale" di Sterne*, op. cit., p. 103.
- 14 U. Foscolo: Edizione nazionale delle *Opere*, vol. XVII, *Epistolario*, IV (1812-1813), a cura di P. Carli, Firenze, 1954, n. 1247, pp. 190-193 (lettera a G. P. Schultesius, allora a Livorno, datata Firenze, 31 ottobre 1812).
- 15 Ivi.
- 16 U. Foscolo: *Epistolario*, op. cit., IV, n. 1397, pp. 409-414 (lettera a Camillo Ugoni, allora a Brescia, datata Firenze, 28 ottobre 1813).
- 17 U. Foscolo: *Epistolario*, op. cit., IV, n. 1316, pp. 272-280 (lettera a S. Trechi, allora a Milano, datata Bellosguardo, 10 giugno 1813).
- 18 U. Foscolo: Edizione nazionale delle *Opere*, vol. XV, *Epistolario*, II (luglio 1804- dicembre 1808), a cura di P. Carli, Firenze, 1952, n. 361, pp. 104-107 (lettera a N. Bettoni, allora a Brescia, datata maggio 1806).
- 19 U. Foscolo: *Epistolario*, IV, op. cit., n. 1347, pp. 321-322 (lettera a M. Leoni, allora a Firenze, datata Milano, 11 agosto 1813).
- 20 A. L. Messeri: *La prima traduzione italiana del "Viaggio sentimentale" di Sterne*, op. cit., p. 103.